Scritto da Luigi Basile
Sabato 23 Aprile 2016 10:22



AVELLINO – Dopo le elezioni amministrative prenderà il via l'iter congressuale ed entro la prima decade di luglio si provvederà al rinnovo degli organismi dirigenti del partito. È quanto è emerso dall'incontro tenuto, nei giorni scorsi, al Nazareno tra l'ufficio politico provinciale del Pd irpino ed il vicesegretario nazionale, Lorenzo Guerini. Un faccia a faccia che è servito anche ad affrontare alcuni dei nodi rimasti irrisolti: dalla crisi strisciante del Comune di Avellino alla riorganizzazione del servizio idrico locale.

Se, però, sul riassetto della gestione del ciclo integrato delle acque a via Tagliamento si è trovata in linea di massima - nonostante le assenze di numerosi sindaci Pd all'incontro dell'altro ieri in via Tagliamento - una quadra, condivisa anche dal partito sannita, puntando sulla centralità dell'Alto Calore, non si può dire altrettanto per il destino dell'amministrazione cittadina. Il braccio destro di Renzi ha comunque ribadito che l'esperienza di governo del capoluogo irpino non può essere liquidata e che i consiglieri democratici debbono svolgere fino in fondo il proprio compito, anche con il supporto dei dirigenti di partito. Ma i rappresentanti del Pd irpino presenti al vertice romano (i deputati Valentina Paris e Luigi Famiglietti, la presidente del Consiglio regionale, Rosa D'Amelio, e l'ex senatore Enzo De Luca) non sono stati in grado di definire in maniera chiara una strategia di salvataggio dell'ente.

Guerini, dal canto suo, ha spiegato che occorre uno sforzo da parte di tutti per sperimentare sul campo un nuovo metodo di lavoro, fondato sulla collaborazione. Un messaggio inequivocabile lanciato al gruppo consiliare, ma anche allo stesso sindaco di Avellino. La segreteria nazionale dei Democratici intende seguire da vicino l'evolversi della situazione, ponendo particolare attenzione al prossimo delicato passaggio amministrativo, rappresentato dall'approvazione del bilancio preventivo, sul quale non saranno consentite defezioni.

Bisognerà però vedere se questa volta gli avvertimenti del numero due del Pd saranno effettivamente raccolti o resteranno inascoltati, senza reali conseguenze per i contravventori. La profonda situazione di instabilità in cui versa l'amministrazione comunale è sotto gli occhi di tutti, con un sindaco indeciso sul da farsi e incapace di prendere in mano il timone dell'ente ed una compagine consiliare democratica sempre più divisa e ripiegata su vicende di piccolo cabotaggio. D'altro canto, nelle scorse settimane, lo stesso Guerini ha avuto modo di verificare personalmente il clima politico che si respira al Comune e gli umori del primo cittadino nel corso di un lungo colloquio telefonico avuto con Paolo Foti, quando questi aveva fatto trapelare la propria volontà di dimettersi, salvo poi ripensarci.

Non c'è dubbio che le tensioni presenti nel Pd irpino ed i tatticismi che si registrano in vista del congresso straordinario continuino a scaricarsi sull'amministrazione, rallentando anche l'attività istituzionale, in un momento decisivo per la programmazione degli interventi strategici. In particolare, dall'area riformista dei Democratici e dalla sua leader, Rosa D'Amelio, continuano ad arrivare segnali bellicosi sempre più espliciti che non fanno ben sperare per il futuro, mentre la fronda interna alla maggioranza, guidata dal consigliere Gianluca Festa, prosegue il suo percorso in autonomia sfidando apertamente Foti.

Gli atteggiamenti del sindaco però non aiutano la ripresa del dialogo ed il rilancio del Comune. Archiviato l'episodio delle paventate dimissioni, mai formalmente annunciate e non adeguatamente spiegate in aula consiliare, dove sono state derubricate a transitorio sfogo emotivo, il capo dell'amministrazione cittadina ha deciso subito di rilanciare, preannunciando una possibile ricandidatura a fine mandato, ipotesi da lui finora sempre scartata. Un'uscita che ha causato ulteriori malumori nella maggioranza ed è apparsa poco credibile, viste le attuali difficoltà dell'esecutivo a restare a galla ed il verticale crollo dei consensi di cui gode il sindaco.

Non è ancora chiaro se si sia trattato soltanto di una provocazione o di una mossa tattica, per quanto tardiva, per contrastare il pressing politico che si avverte sulla giunta, ma l'annuncio di Foti rischia di trasformarsi in un boomerang. Nel Pd infatti viene letto come un sintomo della sua inaffidabilità. Si farebbe quindi strada, tra i Democratici, come nell'opposizione, l'ipotesi di una strategia d'uscita dall'attuale situazione di stallo, per programmare una scadenza anticipata del mandato, che possa garantire alla città il raggiungimento degli obiettivi prioritari. Ma le variabili in gioco sono molteplici e non è facile prevedere come realmente andrà a finire. Il rischio peggiore è che continui lo scontro logorante interno alla maggioranza ed il galleggiamento dell'amministrazione.